

## Un film-denuncia sulla Sardegna

**È** un documentario che parla di uno degli angoli più belli d'Italia, esponendo alla luce del sole le ferite che l'uomo ha inferto a una terra millenaria e suggestiva. Un lungometraggio partito dall'altra parte del mondo e che ha richiesto anni di lavoro e *crowdfunding* della regista e antropologa Lisa Camillo (*nella foto*), nata in Italia da padre australiano e madre sarda, e residente a Sydney da quando aveva 20 anni. *Balentes* (che in dialetto significa uomini di valore, coraggiosi) è il titolo di un viaggio che la stessa regista (e voce narrante) percorre nella sua regione, spinta dalla voglia di conoscerla più a fondo, di riscoprire la propria identità, e quel senso di appartenenza che, per tutti coloro che hanno il cuore in due luoghi diversi, a un certo punto si incrina e spinge a tornare alle radici. E così, con in mente un documentario per raccontare la storia dell'isola, la giovane si imbatte nelle sofferenze della popolazione sarda, e in un capitolo di storia contemporanea che molti vorrebbero lasciare in un cassetto. Fin dagli anni Settanta, infatti, l'isola ospita basi militari e poligoni dove si sono svolte esercitazioni e sperimentazioni non solo dell'esercito italiano ma anche di quello statunitense e della Nato, con bombe e materiale altamente nocivo come l'uranio impoverito. Anni di attività, nel completo silenzio e riserbo, che oggi pesano incredibilmente sull'ambiente (ordigni

inesplosi in zone di estrema bellezza chiuse al pubblico, inquinamento, contaminazione di pascoli e coltivazioni, animali malati), sull'economia e sull'uomo, esposto ad agenti cancerogeni e tossici che hanno portato a numerose vittime e a morti troppo a lungo considerate «sospette». Una situazione, quella trovata da Lisa, che l'ha portata a mettere a nudo i problemi e le difficoltà della Sardegna, ricordando anche ai suoi residenti, ai *balentes*, l'indole guerriera di un popolo che deve far sentire la propria voce e battersi per i propri diritti. Al di là della patina *glamour* che riveste nell'immaginario collettivo la regione, meta di vip e turisti, *Balentes* – che verrà presentato a livello internazionale nei prossimi mesi – svela l'altro volto dell'isola: lo spopolamento, l'economia stagnante, le difficoltà degli abitanti, quello che si potrebbe definire «il dolore dietro il paradiso», ma anche la forza delle tradizioni e la potenza di riscoprire le proprie origini e i propri valori, e farne uno strumento di rivalsa. Elementi, questi, sui quali la regista ha riflettuto grazie alla sua esperienza pluriennale con gli aborigeni australiani (dopo la laurea in Criminologia e la specialistica in Antropologia), quando curava iniziative di promozione sanitaria nelle comunità indigene.

Dalla cultura nativa di un'altra isola, diametralmente opposta alla sua Sardegna, Lisa Camillo ha colto un nuovo sguardo sulle cose e ha rinforzato la propria voglia di denunciare le ingiustizie attraverso un veicolo di grande impatto come il cinema, e realizzando un prodotto in italiano e in inglese pensato proprio per sensibilizzare il pubblico sull'importanza dell'impegno del singolo per la conservazione dell'ambiente e del bene comune. ■

